

Ridurre l'aggressività nei suini attraverso l'allevamento selettivo



L'aggressività nei suini può ridurre il reddito dell'azienda e il benessere degli animali. L'aggressività determina un aumento delle lesioni e dello stress fra gli animali, riduce la crescita, crea danni alle carcasse e fa aumentare il rischio di infezioni per gli animali. Queste conseguenze dell'aggressività riducono il reddito dell'azienda e il benessere degli animali.

Trovare una soluzione a questo problema diventerà ancora più importante nel 2013, quando nell'Unione Europea diventerà obbligatoria la stabulazione in gruppo delle scrofe gravide.

I ricercatori di Welfare Quality[®] hanno scoperto che i comportamenti aggressivi, che nascono quando alcuni animali vengono per la prima volta mescolati con altri., possono essere ridotti attraverso la selezione genetica creando con un aumento del benessere generale dei suini.

Poiché osservare il comportamento dei singoli suini – che presentano livelli diversi di aggressività – è un'attività poco funzionale che richiede troppo tempo, i ricercatori Welfare Quality[®] che operano presso lo Scottish Agricultural College (SAC), cofinanziati anche dal governo di questo paese, hanno sviluppato un metodo più efficiente e più veloce. Hanno monitorato il comportamento di gruppi di suini omogenei per peso e numero di animali inseriti per la prima volta, contando dopo 24 ore le lesioni cutanee provocate da aggressioni. In tal modo, risultava più facile determinare il livello di aggressività dei singoli suini.

L'aggressività come carattere ereditario

Dall'osservazione di due popolazioni di suini, una in Danimarca e una in Svezia, è emerso che l'aggressività è determinata da fattori genetici al pari di altre caratteristiche attualmente incluse nei programmi di selezione. Il numero di lesioni cutanee trovate 24 ore dopo il raggruppamento degli animali ha indicato all'incirca gli stessi

livelli moderati di ereditarietà in entrambi i gruppi. Anche il comportamento aggressivo in sé è risultato moderatamente ereditabile, mentre l'ereditarietà degli atteggiamenti aggressivi è risultata inferiore solo di poco. D'altro canto, l'atteggiamento contrario, quello che rende vittima delle aggressioni, è risultato solo scarsamente ereditabile. Dagli studi è emerso, inoltre, che i suini che attaccano i loro simili mostrano atteggiamenti aggressivi, ma ne sono raramente vittime. Le lesioni del capo e delle spalle, le parti che vengono in genere prese di mira durante le lotte, sono state associate sia ad aggressioni fatte, sia subite, mentre le lesioni alla parte centrale o posteriore del corpo sono state associate soltanto ad aggressioni subite. Ciò significa che i suini aggressivi possono essere identificati ed esclusi dai programmi di selezione sulla base della diversa distribuzione delle lesioni cutanee trovate, in seguito all'inserimento in gruppi omogenei, poiché sono geneticamente predisposti a subire molte lesioni al capo e alle spalle e meno in altre parti del corpo.

I sistemi di valutazione sono stati sviluppati nell'ambito del Sotto-progetto 2 del Welfare Quality®. Scopo di questo Sotto-progetto è di definire schemi di valutazione del benessere di bovini, suini e pollame, dalla fase di allevamento fino alla macellazione. Tale metodologia si basa su fondamenti scientifici e attribuisce maggiore importanza alle misurazioni effettuate direttamente sugli animali, ma prevede anche rilievi riguardanti le strutture e il management. Responsabile del Sotto-progetto è la Prof.ssa Linda Keeling, linda.keeling@hnh.sl.u.se.



Oltre l'aggressività

Dopo l'identificazione dei suini aggressivi è importante capire cosa accade se un allevatore inizia a escludere questi animali dai propri programmi di selezione. Uno studio effettuato dai ricercatori Welfare Quality® sui suini danesi ha mostrato che la selezione finalizzata alla riduzione dell'aggressività non influenza il tasso di crescita. Tuttavia, l'aggressività non si manifesta soltanto nei gruppi misti di suini, ma anche nei gruppi a composizione stabile. È stato quindi condotto un apposito studio sui suini svedesi finalizzato ad individuare la relazione genetica tra le aggressioni nei gruppi misti e altri aspetti del comportamento dei suini, comprese le aggressioni all'interno di gruppi sociali stabili, il livello di attività e la facilità di manipolazione.

I suini che presentavano un elevato numero di lesioni 24 ore dopo l'inserimento in gruppi misti mostravano molte lesioni anche dopo tre settimane. Pertanto, esiste una relazione genetica tra l'aggressività che si manifesta subito dopo la creazione di un gruppo misto e quella che si verifica in gruppi più stabili.

La manipolazione e il livello di attività

I suini svedesi sono stati classificati per facilità di manipolazione durante la pesatura in due occasioni – subito prima dell'inserimento in gruppi misti e tre mesi più tardi, appena prima di raggiungere il peso di macellazione. I suini che risultavano più aggressivi dopo l'inserimento in gruppi misti erano più attivi al momento della pesatura che precede la macellazione: salivano e scendevano più velocemente dalla bilancia e si muovevano di più anche durante la pesatura.

D'altro canto, i suini più soggetti alle aggressioni avevano anche più probabilità di emettere suoni acuti.

Queste osservazioni mostrano che la selezione finalizzata alla riduzione dell'aggressività che si manifesta in seguito all'inserimento in gruppi misti potrebbe rendere i suini meno attivi e quindi più difficili da manipolare. Tuttavia, i dati potrebbero anche indicare che i suini poco aggressivi sono meno stressati dalla manipolazione, ed è possibile che siano meno sensibili ad altri eventi stressanti come il trasporto e la macellazione.

È stata espressa preoccupazione in merito al fatto che i suini non aggressivi possano essere meno attivi in generale, ma questa ipotesi non è stata avvalorata dalle ricerche Welfare Quality®. Sebbene l'attività osservata per la durata di un giorno tre settimane dopo l'inserimento in un gruppo misto abbia rivelato minimi livelli di ereditabilità, non era geneticamente associata all'aggressività. Pertanto, la selezione finalizzata alla riduzione dell'aggressività registrata dopo l'inserimento in gruppi misti potrebbe avere un maggiore impatto a lungo termine, riducendo la bassa aggressività tra suini appartenenti allo stesso gruppo senza influenzare il livello generale di attività.

Sebbene siano necessarie ulteriori ricerche per confermare il collegamento tra l'aggressività e il comportamento osservato in situazioni stressanti, come la manipolazione, i ricercatori Welfare Quality® hanno mostrato che è possibile procedere ad una selezione genetica dei suini finalizzata alla riduzione dell'aggressività, basandosi sulla classificazione delle lesioni riportate in seguito all'inserimento in gruppi misti, dando in tal modo agli allevatori la possibilità di aumentare il benessere generale degli animali e il proprio reddito

Per maggiori informazioni

Simon Turner, Simon.Turner@sac.ac.uk e Rick D'Eath, Rick.Death@sac.ac.uk

Coordinatore del progetto

Prof. Dr Harry J. Blokhuis, Olanda
harry.blokhuis@hnh.sl.u.se

Ufficio progetto Welfare Quality®

Animal Sciences Group of Wageningen UR
Postbox 65, 8200 AB Lelystad
Olanda
Phone: +31 320 293503
Fax: +31 320 238050
E-mail info@welfarequality.net

www.welfarequality.net

Welfare Quality® è un progetto di ricerca europeo focalizzato all'integrazione del benessere degli animali nella filiera di qualità degli alimenti. Il progetto intende conciliare le esigenze della società e la domanda del mercato, per realizzare sistemi di monitoraggio in allevamento, sistemi di informazione sui prodotti e strategie pratiche specifiche per migliorare il benessere degli animali allevati. Quarantaquattro istituti e università, che rappresentano tredici paesi europei e quattro paesi dell'America latina partecipano a questo progetto di ricerca integrato.

Welfare Quality® è cofinanziato dalla Commissione europea, nell'ambito del 6° Programma quadro, contratto n. FOOD-CT-2004-506508

Il testo rappresenta le opinioni degli autori e non costituisce necessariamente una posizione della Commissione che non è responsabile per l'uso di tali informazioni.